

STESSA GARA, STESSA COOP

"La gara avvantaggia chi già gestisce il servizio". Così Anac ha bocciato il maxi appalto per l'assistenza infermieristica

Un lotto da quasi 19 milioni di euro. Si attende ora la nuova gara della Asl Roma 2 per il servizio negli ospedali di Roma Pertini, Sant'Eugenio e Cto e nei presidi territoriali Santa Caterina della Rosa, via Antistio e Largo De Dominicis.

Angela Gennaro 19 giugno 2024 05:56

RT

Il 20 maggio scorso la Asl Roma 2 "ha inviato, come previsto nei tempi, una nota di riscontro all'Anac, con la quale si prende atto dei correttivi proposti" dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, spiega la stessa azienda sanitaria a RomaToday Dossier. "A seguito della [notifica della Autorità anticorruzione](#), l'Asl Roma 2, in maniera solerte e collaborativa, ha inviato una comunicazione con la quale ha rappresentato di voler tenere conto dei rilievi dell'Autorità in vista della reindizione della procedura (che aveva già sospeso il 4 marzo 2024). Ha dichiarato inoltre che contestualmente provvederà a revocare in autotutela la precedente iniziativa", conferma [l'Anac](#).

In attesa del nuovo bando, quindi, va in proroga l'affidamento alla realtà che attualmente gestisce il servizio in virtù della gara precedente - e che, di gara in gara, a detta dei sindacati che hanno acceso un faro sulla questione, lavora in questi servizi da ormai due decenni: la Cooperativa Sociale Nuova Sair di Roma. Impiegando, spiega la coop a

RomaToday Dossier, circa 200 operatori e operatrici tra CTO, Pertini e Sant'Eugenio, “ausiliari addetti alla logistica per il trasporto di pazienti e al trasporto di materiali”.

Cosa è successo

La gara indetta a inizio anno sulla “procedura aperta telematica per l'affidamento in outsourcing delle attività di supporto all'assistenza infermieristica presso i Presidi Ospedalieri Territoriali individuati dall'Asl Roma 2, con valore stimato dell'affidamento pari a 18.711.000 euro” da quella che è l'azienda sanitaria più grande d'Italia e di tutta Europa con quasi 1 milione e mezzo di persone assistite, a detta di Anac presentava “rilevanti profili di anomalia e criticità”. “Risulta carente sotto il profilo della progettazione delle caratteristiche del servizio e dell'esplicazione delle componenti che hanno condotto all'individuazione dell'importo complessivo a base d'asta”.

Tradotto: le carenze nei documenti di gara “possono configurare un indebito vantaggio competitivo per l'attuale gestore del servizio il quale, in virtù dell'esecuzione del precedente affidamento, è in possesso di utili e imprescindibili dati e informazioni per la formulazione della relativa offerta tecnico-economica”. Chi già ci lavora conosce il servizio e può “quantificarlo”, implementando di conseguenza l'offerta. La concorrenza no, dice Anac. Difficile, quindi, se non impossibile la rotazione degli appalti.

Per questo è compito della stazione appaltante “effettuare un’autonoma valutazione delle caratteristiche del servizio messo a gara, nel caso specifico effettuando quantomeno una stima delle ore di servizio e delle unità di personale da dedicare alle diverse attività, rendendo noti tali elementi nell’ambito della documentazione di gara, affinché i potenziali concorrenti siano messi nelle condizioni di poter formulare un’offerta seria, attendibile e consapevole”. La stima delle unità di personale da impiegare nel servizio e il monte ore “è essenziale per una corretta determinazione del costo del lavoro”: eppure, nella gara che fu, tutto questo mancava.

La segnalazione

Ad accendere i riflettori sulla gara è stata una segnalazione inviata all’Autorità Anticorruzione dai sindacati CUB Sanità Italiana Roma e Provincia e USI Commercio Turismo e Servizi Roma. Anac “ha rilevato esattamente le criticità da noi sollevate”, racconta a RomaToday Dossier Serenetta Monti, vice segretaria nazionale di USI/CT&S Commercio Turismo e Servizi. Punti “che avevamo evidenziato e che non erano stati assolutamente raccolti dai responsabili del procedimento che avevano predisposto la gara”, aggiunge Severo Lutrario sempre per USI/CT&S. La gara predisposta, questa la critica dei sindacati coinvolti, “in realtà a nostro parere cercava di mascherare il fatto che si trattasse di mere prestazioni di manodopera”.

Servizi come quello delle pulizie o la vigilanza, dice Lutrario, “sono sì necessari e indispensabili al funzionamento dell'ospedale o della struttura in generale, ma possono essere organizzati autonomamente dall'appaltatore, che definisce il personale necessario, i turni e così via”. Ma le figure professionali protagoniste del bando, quelle che si occupano dell'assistenza infermieristica - per esempio i portantini - sono “assolutamente necessarie e interne all'attività sanitaria vera e propria”. Non è un servizio a latere. “Il personale deve essere inserito nei reparti delle strutture e operare sotto la direzione del personale della ASL dell'ospedale”.

personale ausiliario, ma lo stesso si verifica anche nel personale infermieristico, per esempio”, prosegue Lutrario. “È una situazione che è ormai estremamente comune e diffusa in tutti gli appalti sanitari”. CUB Sanità Italiana Roma e Provincia e USI Commercio Turismo e Servizi Roma hanno chiesto incontri al presidente della regione Lazio Francesco Rocca, alla commissione Sanità del consiglio regionale del Lazio, ma anche al commissario straordinario per la Asl Roma 2, Francesco Amato, nominato a marzo. “Ma finora c'è stata una scarsa attenzione. Eppure ci sono decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici coinvolti. Parliamo di Roma e del Lazio, ma è un tema che esiste a livello nazionale”, chiosa Severo Lutrario.

La battaglia di queste sigle sindacali, come in altri settori, è per l'internalizzazione dei servizi. “Non rappresenta un aumento dei costi. La politica lo sa perfettamente da almeno 20 anni, ma ci sono altri tipi di interessi”, dice Lutrario. Su appalti “illogici”,

perché “si specula su lavoratori e lavoratrici, applicando altri contratti che non sono quelli della sanità pubblica”. “Qui si alimenta una proliferazione della corruzione”, tuona la Cub. In questa logica di appalti, aggiunge Pio Congi per la Cub Sanità, la figura più bassa, quella dell'ausiliario per esempio, “perde mediamente 300 euro al mese e rispettivi contributi”. Un infermiere ne perde tra i 5 e i 600.

Buste paga alla mano, negli ultimi tempi la vita di alcune psicologhe e psicologi, in un'altra Asl romana, è per esempio decisamente cambiata.

Quando il servizio per cui lavorano era affidato a una cooperativa, il netto era di neanche 1.300 euro al mese. Poco tempo dopo il servizio è stato internalizzato: e, da assunte direttamente dalla Asl, la loro busta paga è salita anche a 4mila euro lordi al mese, almeno 2.500 netti. “In quest'ultima gara il costo totale messo a bando era molto più alto di quello della manodopera. E allora al di là del personale, che cosa deve fornire l'appaltatore?”, dice Congi. “Quali attrezzature, quali macchinari e quale organizzazione? Nella gara non c'era nulla”.

Cub Sanità ha presentato nel 2021 un esposto: al centro una serie di appalti di varie Asl di Roma - tra cui anche l'affidamento di assistenza infermieristica, l'edizione di allora della gara oggi bacchettata dall'Anac. “Sosteniamo che non dovrebbe trattarsi di appalti ma che siamo di fronte a una somministrazione”, spiega l'avvocata Emma Persichetti. Il 4 giugno l'udienza davanti al giudice per le indagini preliminari e ora l'attesa della decisione: il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione sostenendo che non si possa applicare la normativa del reato di somministrazione

fraudolenta. "Ma noi andremo avanti. La battaglia è di principio e ha al centro la tutela del lavoro".